

La Bce lascia invariati i tassi Banche, Meloni non cambia

La premier non vuole aumentare il prelievo agli istituti. Il nulla osta di Panetta sul contributo: niente rischi d'instabilità

di **FILIPPO SANTELLI**
FIRENZE

La Banca centrale europea lascia invariati per la terza riunione consecutiva i tassi di interesse, che restano al 2%. La decisione all'unanimità, ampiamente anticipata dai mercati, è stata annunciata al termine del consiglio direttivo che si è tenuto "in trasferta" a Firenze. «Siamo in una buona posizione (sui tassi, ndr) e faremo tutto ciò che serve per restarci», ha detto in conferenza stampa la presidente della Bce Christine Lagarde, spiegando che l'inflazione nell'eurozona rimane vicina all'obiettivo del 2% e che, nonostante le turbolenze internazionali, la crescita (+0,2% nel terzo trimestre) si sta rivelando stabile e superiore alle attese. «Non mi lamenterei così tanto», ha detto Lagarde.

Per il momento quindi dall'economia non arrivano segnali che possano spingere i guardiani dell'euro a muoversi, in un senso o nell'altro. L'unica piccola novità nello scenario descritto da Lagarde è che alcuni rischi al ribasso «si sono attenuati», con l'accordo commerciale tra Stati Uniti ed Europa, la tregua in Medio Oriente e la chiarita nei rapporti tra Washington e Pechino. L'incertezza però resta elevata e l'impatto dei dazi americani non si è ancora manifestato del tutto, motivo per cui la Bce resta ancorata al mantra delle decisioni prese «sulla base dei dati» e «riunione per riunione». Passando poi a questioni italiane, Lagarde, intervistata da Vespa, dice di essere «rimasta colpita dalla gestione dei conti pubblici italiani», anche se «la mancata adesione al Mes è un problema».

Il direttivo Bce ha dato anche il via libera alla nuova fase di sviluppo dell'euro digitale. L'idea è che l'infrastruttura tecnologica possa essere costruita in due anni, con una prima sperimentazione nel 2027 e il lancio nel 2029. La condizione però, dopo

mesi di stallo politico, è il via libera al relativo regolamento da parte di Commissione, Consiglio e Parlamento, dove le resistenze delle banche francesi e tedesche hanno trovato sponde nel Partito Popolare. «Il denaro è un bene pubblico e vogliamo che resti tale», ha detto Lagarde rispondendo alle obiezioni di chi pen-

sa sarebbe stato meglio creare un sistema unico dei pagamenti attraverso soluzioni di mercato.

«I costi per le banche non sono alti, e devono essere discussi insieme ai benefici», ha detto il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, uno degli architetti dell'euro digitale, per cui l'infrastruttura pubblica

darebbe agli istituti europei nuove opportunità nel settore dei pagamenti, oggi dominato da multinazionali americane. Le Banche centrali dell'Eurosistema sosterranno il costo di sviluppo, stimato in 1,3 miliardi fino al lancio, e poi quello di esercizio, 320 milioni l'anno. Il costo di adozione per le banche è valutato tra i 4 e i 6 miliardi di euro.

Sempre in tema di credito Panetta ha risposto a una domanda sulle tasse che il governo vuole inserire nella legge di Bilancio. «La profittabilità delle banche è a livelli molto alti - ha detto il governatore - la tassa vale una percentuale limitata degli utili, la sua applicazione non fa pre-


Il governatore di Bankitalia Fabio Panetta e la numero uno della Bce Christine Lagarde



La presidente Lagarde:
"Colpita dalla gestione dei conti pubblici italiani, ma dovete ratificare il Mes"

vedere un'instabilità finanziaria». Un commento più approfondito si potrà fare solo con il testo definitivo, ha spiegato. Testo che alla fine non dovrebbe discostarsi da quello bollinato dalla Ragioneria. La premier Giorgia Meloni in persona ieri ha tranquillizzato il mondo del credito: «Sul contributo delle banche non credo ci saranno modifiche» in parlamento. PRODUZIONE RISERVATA

IL CREDITO/1

Crédit Agricole: Bpm partnership a lungo termine



 **Olivier Gavalda**, ceo

Crédit Agricole fa più utili in Italia, dove guarda a «partnership a lungo termine con Banco Bpm». Nel suo secondo mercato, nei nove mesi, il gruppo francese guidato da Olivier Gavalda realizza 1,19 miliardi di utili, 693 milioni (+5%) con la banca Crédit Agricole Italia. Una bella fetta dei 7,12 miliardi di utili globali, (+9,7%), dopo ricavi per 29,58 miliardi. Nel solo terzo trimestre l'utile sale dell'11,4% a 2,31 miliardi. Sui possessori italiani, tra cui spicca il 20% in Banco Bpm (con richiesta in Bce di salire al 25%), la vice dg Clotilde L'Angevin ha detto:

«La strategia in Italia rimane invariata. Stiamo valutando tutti gli scenari possibili, che sono molti: e la maggior parte non dipende da noi. Siamo concentrati su ciò che possiamo controllare: instaurare una partnership a lungo termine». Da settimane la banca medita di conferire attività italiane a Banco Bpm. «La stampa è sempre piena di ipotesi - ha detto Langevin -. Se leggete che potremmo vendere Crédit Agricole Italia in cambio di contanti o azioni di Anima, restando in minoranza, o di Agos, non è qualcosa che vogliamo fare. Abbiamo un piano ambizioso per l'Italia».

IL CREDITO/2

Unicredit può salire al 29,9% in Alpha Bank



 **Andrea Orcel**, ad

Continua la luna di miele di Unicredit in Grecia. Snobbato e temuto dai governi di Roma e Berlino, l'ad Andrea Orcel trova buone sponde ad Atene. Dove ora ha ricevuto il nulla osta dalla Bce per salire al 29,9% in Alpha Bank, quarto istituto del Paese. Entrata due anni fa nel capitale, Unicredit ha arrotondato a maggio e ad agosto, e ieri ha reso nota la stipula di derivati su un altro 9,8%. Appena ricevute «le ultime autorizzazioni», la banca valuterà la convenienza a trasformare i derivati in azioni, «valutando il rendimento e il contributo agli utili da una parte, e l'impatto sul capitale e le distribuzioni dall'altra». Il peso sul capitale Cet 1, per salire al 29,5%, sarebbe 80 punti base; mentre gli operatori stimano che consolidare a patrimonio l'intera quota porterebbe 244 milioni di utili a Unicredit nel 2026. L'approccio è lo stesso applicato al residuo 3% in derivati su Commerz, dove Unicredit è ormai al 26%. Orcel ha detto giorni fa che le partecipazioni prese in altre banche rendono il 20% ai suoi azionisti, oggi quasi il doppio rispetto al riacquisto di azioni Unicredit. — **A.G.R.**